



Studio Cirilli

consulenza aziendale, fiscale e del lavoro

AREA AZIENDALE - FISCALE

Dott. Gianluigi Cirilli - Dottore Commercialista

Dott.ssa Paola Morelli - Dottore Commercialista

Dott.ssa Giada Maistro - Dottore Commercialista

AREA CONSULENZA DEL LAVORO

Rag. Francesco Cirilli - Consulente del Lavoro

Dott.ssa Jessica Trevisan

Padova, 06 marzo 2020

A TUTTI I CLIENTI

LORO SEDI

LA DEDUCIBILITA' FISCALE DEI BUONI PASTO

La recente Manovra 2020 ha modificato dall'inizio dell'anno le soglie di esenzione da tasse e contributi per i buoni pasto elettronici e cartacei assegnati dalle aziende ai propri dipendenti.

Nessuna novità invece per mense aziendali o somministrazione di vitto da parte del datore, così come per le regole di assegnazione e il funzionamento dei buoni pasto o "ticket restaurant".

Trattamento fiscale dei buoni pasto in capo al dipendente

Dal punto di vista fiscale, i buoni pasto (ticket restaurant) sono qualificati quali compensi (in natura) corrisposti al lavoratore dipendente e devono essere sottoposti a tassazione ai fini dell'Irpef in capo allo stesso con le eccezioni sotto elencate.

Qualora i buoni pasto vengano assegnati alla generalità o a categorie omogenee di dipendenti:

- non generano reddito imponibile (né fiscale né contributivo) in capo al dipendente qualora il loro valore unitario non ecceda l'importo di:
 - ✓ € 4,00 (se in formato cartaceo)
 - ✓ € 8,00 (se in formato elettronico);
- solo l'eventuale maggiore valore rispetto agli importi di cui sopra sarà assoggettato a tassazione in capo al dipendente quale fringe benefit.

Deduzioni per il datore di lavoro

Analogamente alle spese sostenute per il servizio sostitutivo di mensa o a seguito di convenzione con un pubblico esercizio, il **costo per l'acquisto dei buoni pasto è integralmente deducibile** anche qualora il valore unitario del singolo buono ecceda le soglie di non imponibilità in capo al dipendente.

Per le aziende in contabilità ordinaria i costi legati all'acquisto dei buoni pasto sono deducibili per competenza. In tale fattispecie il costo va dedotto con riferimento alla data in cui il dipendente riceve il buono pasto dall'azienda indipendentemente dalla successiva data di effettivo utilizzo dello stesso.

Per le aziende in contabilità semplificata i costi per l'acquisto dei buoni pasto sono invece deducibili per cassa e quindi nel periodo di imposta in cui è avvenuto il loro pagamento a prescindere dalla data della fattura di acquisto.

Sull'acquisto dei buoni pasti viene applicata l'aliquota IVA 4% che risulta, anch'essa, integralmente detraibile.

Importante evidenziare che le modifiche della Manovra si applicano ai buoni pasto assegnati dal 1° gennaio 2020.

Un caso particolare è quello dei ticket relativi al 2019 ed erogati ai dipendenti entro il 12 gennaio 2020. In questo caso vale il cosiddetto "principio di cassa allargato", in virtù del quale si ritengono applicabili i vecchi limiti pari rispettivamente a 5,29 e a 7 euro. Ai fini dell'applicazione del principio di cassa allargato è opportuno far sottoscrivere al dipendente, all'atto dell'assegnazione dei ticket, una dichiarazione in base al quale gli stessi si





riferiscono al 2019. Il testo dovrà essere firmato dal lavoratore e riportare la data di consegna effettiva dei buoni, anteriore al 12 gennaio 2020.

Criteri di assegnazione

La norma riconosce un trattamento di favore per i buoni pasto a patto che gli stessi siano riconosciuti a tutti i dipendenti o a loro categorie omogenee. E' il caso ad esempio dell'assegnazione dei buoni ai soli impiegati con mansioni di "commerciale" che per le caratteristiche della loro attività sono chiamati a svolgere numerose trasferte.

Ad ogni modo è opportuno definire l'attribuzione dei buoni pasto con un apposito accordo sindacale o regolamento aziendale, che riporti le condizioni di utilizzo e i parametri normativi, da consegnare ai nuovi assunti all'inizio del rapporto di lavoro portandolo altresì a conoscenza dei dipendenti già in forza.

Categorie "omogenee"

Non va fatto riferimento al codice civile (dirigenti, operai, ecc.) ma tutti i dipendenti di un certo tipo (es. lavoratori di una certa qualifica o un certo livello (CM 326/97 e cm 188/98). Ove le prestazioni non riguardino almeno una categoria omogenea di dipendenti, l'importo va considerato come *fringe benefit* ed assoggettato a tassazione.

Part-time o orario continuato

L'esenzione fino all'importo giornaliero di € 4/8 opera (RM 118/2006) anche in presenza:

- di personale assunto a tempo parziale,
- anche quando l'orario lavorativo non prevede il diritto alla pausa pranzo.

Procedura di assegnazione

I buoni pasto vengono acquistati dall'azienda presso la società emittente, legittimata all'esercizio di questa attività. Successivamente i buoni pasto vengono assegnati ai dipendenti i quali potranno utilizzarli per ottenere un servizio mensa di importo pari al valore del ticket, presso esercizi convenzionati con la società che li ha emessi.

I buoni possono essere utilizzati nelle sole giornate lavorative e quindi anche nel corso di giorni festivi qualora sia dimostrabile che il dipendente abbia effettivamente lavorato in tali giorni.

Il pubblico esercizio che riceve il buono pasto dovrà emettere un regolare scontrino fiscale e fatturare i buoni ricevuti alla società emittente.

Modalità di erogazione del servizio sostitutivo di mensa.

Il datore di lavoro ha la facoltà di erogare il servizio sostitutivo di mensa con diverse modalità anche contemporaneamente. Ad esempio può istituire il servizio di mensa per una categoria di dipendenti, il sistema dei c.d. "ticket restaurant" per un'altra categoria e provvedere all'erogazione di una indennità sostitutiva per un'altra ancora (magari per chi non possa usufruire del servizio mensa).

Lo studio rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti

Cordiali saluti.

Studio Cirilli